



I Lettura Es 34,4b-6.8-9

In quei giorni, 4-Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.

5-Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. 6-Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». 8-Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. 9-Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

II Lettura 2 Cor 13,11-13

11Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. 12Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano. 13La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Vangelo Gv 3,16-18

In quel tempo, disse Gesù a Nicodemo: "16-Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. 17-Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. 18-Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio".

Il commento

Oggi è la festa della Santissima Trinità, cioè del nostro Dio. Dopo il tempo Pasquale, nel "tempo ordinario", la Chiesa ci fa rivivere due Feste teologiche, con lo scopo di riaffermare **la Fede comune nei Misteri principali** che la esplicitano e che sono:

1. Unità e Trinità di Dio
2. Incarnazione, passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo

(per approfondimento vedi CCC n. 202,232-260,684,732). In questa domenica rinnoviamo la nostra fede nel primo, domenica prossima riaffermeremo il secondo, in maniera non astratta, ma viva e sperimentabile nella Sua Presenza Eucaristica.

La prima lettura presenta Mosè nella sua premura di salvare il popolo d'Israele dall'ira di Dio dopo la gravissima ribellione del "vitello d'oro". Il segno della presenza di Dio è dato dalla **nube** (segno del Mistero della Presenza di Dio) che scende per camminare in mezzo al suo popolo peccatore. La proclamazione del nome del Signore è quella " ... *della misericordia e della pietà, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*" (v. 6). Qui si rivela l'infinità del Signore e la limitatezza umana, l'amore perfetto e l'amore finito, in un rapporto di conoscenza che trasforma e libera la vita umana.

Il perdono di Dio libera e ri-crea l'uomo come eredità del Signore (v. 9), nel legame totale e intimo dell'Alleanza.

Tale mistero di Dio non è una manifestazione generica, ma si è verificato in un evento storico preciso, **la venuta del Figlio di Dio unigenito Gesù Cristo**. Questo elemento è evidenziato nella parte del dialogo notturno tra Gesù e Nicodemo dell'odierna pagina evangelica, dove gli uomini che cercano Dio con cuore sincero, rappresentati da Nicodemo, si aprono al dialogo vitale con Lui che si fa, da parte Sua, **DONO**. Un dono che diventa una vera e propria **CONSEGNA** della propria vita, che Cristo, Servo sofferente, farà di sé con la sua morte di Croce. Dunque non solo un discorso teologico, ma una parola in carne e ossa, viva, efficace e divina che **manifesta pienamente l'amore di Dio per noi**, come dice chiaramente la 1 Gv 4,9-10: "*In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo, perché noi avessimo la vita per Lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è Lui che ha amato noi, e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati*".

Il saluto trinitario finale della lettera ai Corinzi (2° lettura), usato nella liturgia, in ogni celebrazione eucaristica, per accogliere i fedeli, attribuisce a ciascuna delle Persone della Trinità i beni della salvezza che sono grazia, amore e comunione. E' un invito a mettere tutta la nostra vita, in tutti i suoi aspetti umani e di fede, sotto il segno di Dio, esistenza personale che si è iniziata, prosegue e si concluderà "*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*".

Il nome di Dio è: Padre, Figlio e Spirito Santo. Trinità significa Tre Persone, tanto unite da essere inseparabili. E' bella l'icona greco-bizantina che si trova nel Santuario di Montallegro (Rapallo): è rappresentato un unico corpo con tre volti, che però hanno la stessa fisionomia. Trinità è il nome di Dio, ma il nome resterebbe senza senso se non si manifestasse in un contenuto, che le letture della Parola di Dio di questa domenica hanno ben evidenziato.

Il contenuto è **Mistero**: non Mistero come una cosa incomprensibile, ma come realtà infinitamente più grande di noi, così grande che più l'approfondisco e più mi accorgo della sproporzione che esiste tra Lui e me.

Dio è Mistero, perché non c'è nulla che non derivi da Lui, ma senza confondersi con Lui.

Dio è Mistero, perché non c'è nulla che Lui non sappia o non voglia o non possa, eppure io rimango libera di dirgli di no.

Dio è Mistero, perché è un Amore, così donato, da essere tutto in tutti, ma restando un'altra cosa da tutto il resto.

Dio è Mistero, perché questo Amore fa esistere ogni cosa e ogni cosa ha consistenza in Lui, ma questa cosa ha una sua autonomia.

Dio è Mistero perché mi crea ogni momento per amore, perché senza di Lui non posso fare nulla, nemmeno il peccato e Lui sa perdonare il mio peccato e continuare a crearmi, e aspettare che io capisca.



11/06/2017 – Domenica SS. Trinità Tempo Ordinario - A
a cura di Maria Grazia Rasia – ausiliaria diocesana

Dio è Mistero, perché senza una Persona, non esisterebbe l'altra, eppure sono una cosa sola e anche sommamente libere, perché totalmente dipendenti dall'altra.

Dio è Mistero, perché è semplicissimo: se non fosse Mistero, non sarebbe diverso da me e io non saprei che farmene. Invece è così grande che io non lo comprendo come è.

Capisco solo che c'è, capisco chi è. **Capisco che è l'Amore**, così grande, da non comprendere fino in fondo come possa esistere un Amore così: come un Padre possa amare così tanto suo Figlio da donarlo a noi.

Un amore così grande non solo da crearmi, ma di stare dentro di me, per far sì che io lo chiami.

Non capisco, ma dico **GRAZIE** perché il Mistero è diventato Carne nella mia carne.